



# Conversazioni Pavesi 2014

---

## FRANCO LOI

dialoga con  
**Gino Cervi**

**martedì 18 marzo 2014, ore 18**  
**Sala del Camino, Palazzo Broletto**  
**Piazza della Vittoria, Pavia**

Tutte le Conversazioni sono a ingresso libero, fino ad esaurimento posti.

Terzo incontro per le **Conversazioni pavesi**, organizzate dall'**Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi**: una serie di appuntamenti durante i quali uno o più personaggi del mondo della cultura, della scienza, dell'arte (declinata nelle sue molteplici forme) e dello sport intrattengono il pubblico con una "conversazione" appassionante e partecipata.

Dopo l'apertura con *l'enfant terrible*, il pianista compositore e direttore d'orchestra Giovanni Allevi, e la conversazione con l'architetto milanese Cini Boeri, figura storica del design italiano, **martedì 18 marzo 2014, ore 18**, presso la **Sala del Camino di Palazzo Broletto**, sarà protagonista il poeta,

scrittore e saggista **Franco Loi**, che si troverà a tu per tu con il giornalista **Gino Cervi**.

Franco Loi testimonia che la poesia è un modo di ascoltarsi e trasmettere attraverso la parola, i suoni e i ritmi l'attenzione a se stessi e al proprio rapporto con l'intera esistenza. Da *Stròlegh*, uno sguardo penetrante e insieme visionario nel mondo operaio e popolare della Milano anni Quaranta e Cinquanta, a *Teater*, in cui come suggerisce il titolo tutto si svolge come su una scena teatrale; da *L'angel*, una sorta di romanzo in versi in cui compaiono anche passi in genovese, emiliano e romanesco, alla più recente raccolta poetica *I niül* e al testo *La luce della poesia*, articolata riflessione sull'essenza di questo genere letterario, Loi cerca di ridare dignità al dialetto che in Italia è stato per molto tempo la lingua degli umili, delle classi meno privilegiate.

Nei suoi testi usa un dialetto milanese molto aperto alle contaminazioni, intrecciando voci diverse: dal dialetto milanese della tradizione letteraria al gergo dialettale proletario e sottoproletario non solo milanese, dagli arcaismi ai forestierismi, fino ai neologismi e alle sue personali invenzioni, ottenendo un impasto linguistico di forte originalità espressiva, che spesso si nutre di polemica sociale e a tratti anche politica.

## **Le parole e il silenzio**

*Franco Loi e Gino Cervi*

*Franco Loi ha la parola al centro del suo mondo, privato e pubblico. La parola poetica, quel milanese reinventato, ibridato di altre voci, voci "straniere" e voci "catturate" per strada, come un etnoantropologo dei sentimenti popolari. Ma così come la musica comprende anche il non-suono, la parola, e la poesia, ma anche il pensiero, la riflessione, il guardare dentro se stessi e gli altri, non può prescindere dal silenzio. Dice Loi che «il silenzio lega l'uomo a se stesso, agli uomini che incontra, alla natura, all'essenza di ogni cosa che non ha nome».*

*Proprio grazie al silenzio, il luogo dove i suoni si decantano, l'incanto della parola prende forma e ritmo.*

## **Biografia: Franco Loi**

Franco Loi (1930) è una delle principali voci della poesia italiana contemporanea. Ha debuttato nel 1973 con la raccolta *I cart* e da allora ha pubblicato una trentina di raccolte poetiche, tra cui ricordiamo *Stroleggh* (1975, pubblicata da Einaudi, nella Collezione Poesia, come in seguito *Teater*, 1978, *L'aria*, 1981, *Isman*, 2001, e nel 2005, le poesie scelte 1973-2002 *Aria de la*

*memoria*), il romanzo in versi *L'angel* (1981, per San Marco dei Giustiniani, e poi 1994, Mondadori), *Bach* (Scheiwiller, 1986), *Liber* (Garzanti, 1988), *Umber* (Piero Manni, 1992). Nel 2001 ha scritto un libro di racconti, *L'ampiezza del cielo*. Tra i saggi, ricordiamo l'ultimo, *Il silenzio* (Mimesis, 2012). Lui scrive prevalentemente in milanese – ma, ad esempio, ne *L'angel*, si trovano inserti di genovese, la lingua dell'infanzia parlata prima del suo arrivo a Milano, nel 1937, e di colornese, il dialetto della madre parmigiana – ma è un milanese reinventato come personale codice poetico, anche se ha le sue fondamenta nella lingua parlata a Milano negli anni Cinquanta, quando per le immigrazioni, per i precisi cambiamenti di ordine sociale, il dialetto non aveva più un suo tessuto fermo, chiuso, ma era, come la città stessa, completamente, culturalmente aperta a tutte le esperienze. Lui costruisce così un milanese cittadino ma contaminato da dialetti rustici, di altre influenze (lombarde e non), di lingue straniere, di latino, e naturalmente di italiano, spesso intriso di di forme colte e letterarie.

Chiara Argenterì  
Ufficio stampa/Press office  
Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi  
tel. 0382.399424 338.1071862  
E-mail: chiara.argenterì@comune.pv.it